



PRIMO PIANO

**CRESCERE, COMUNQUE:  
QUATTRO IMPRESE  
CONTROCORRENTE**

di **Silvia Ognibene**

II-III



MERCATI

**ALL'OLT DI LIVORNO  
LAVORI PER ACCOGLIERE  
LE PICCOLE METANIERE**

VI



TECNOLOGIA

**DUE PRETENDENTI  
PER LA PISANA IDS  
(E LA SUA DOTE)**

VII

# L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese



LUNEDÌ  
**2.11.2020**

ANNO III - N. 20

www.corrierefiorentino.it

del **CORRIERE FIORENTINO**

## Il futuro della banca

### SE IL MONTE DIVENTA UN CALVARIO

di **Carlo Nicotra**

I vertici di Banca Monte dei Paschi hanno convocato per oggi un consiglio d'amministrazione straordinario che dovrà considerare se gli ulteriori accantonamenti già stabiliti basteranno a far fronte ai rischi legali a cui va in contro l'istituto senese. La condanna in primo grado dell'ex presidente Alessandro Profumo e dell'ex amministratore delegato Fabrizio Viola ha cambiato radicalmente lo scenario. Dopo l'inattesa sentenza di Milano, la valutazione del rischio di perdere una serie di controversie giudiziali e stragiudiziali è stata aggiornata da «possibile» a «probabile», ed è facile comprendere quanto sia enorme la distanza da una parola all'altra, per una banca che rischia di dover pagare 2,2 miliardi di euro per le controversie in atto. Per dare un'idea delle dimensioni, il Monte dei Paschi ha chiuso i conti del primo semestre di quest'anno con un rosso di 1,1 miliardi di euro. Ora c'è da aspettare i primi di novembre, quando verranno resi noti i conti del terzo trimestre, per capire quanto aumenteranno le perdite, mentre torna in campo l'ipotesi di un aumento di capitale da 1,5 miliardi. Sullo sfondo, c'è la ricerca di un partner per la banca, ancora nelle mani del ministero del Tesoro, una partita che sembrava più semplice dopo la svolta sui vecchi crediti deteriorati (anche se dopo la pandemia ci sarà da fare i conti con quelli nuovi). Ma ora? Il Monte rischia di trasformarsi di nuovo in Calvario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «LA STRADA È INNOVARE, O MORIRE»

INTERVISTA CON IL DG DI EL.EN. SALVADEO:  
«CHI OGGI TAGLIA E BASTA FARÀ FATICA A RIPARTIRE»

di **Leonardo Testai** V

**Al vertice**  
Paolo Salvadeo è tra i cento top manager di «Forbes»

# R RAGGI A FIRENZE SUD

# LA R RONDINELLA

SERVICE PARTNERS



## ASSISTENZA E CARROZZERIA

SPECIALIZZATI



**Via dei Frullani, 23-31 - FIRENZE - Tel. 055 605049 - 055 604530**

# CRESCERE CONTROCORRENTE

Quattro storie, quattro aziende che, mentre la Toscana è piombata in una crisi economica senza precedenti, sono riuscite a correre. Ognuna ha percorso strade diverse, ma con uno sguardo comune: verso il futuro

a cura di **Silvia Ognibene**

**L**a Toscana sta scontando conseguenze economiche pesantissime a causa dell'emergenza sanitaria, con le esportazioni dei distretti che nei primi sei mesi dell'anno si sono contratte del 31 per cento (fonte Monitor distretti di Intesa Sanpaolo) e la prospettiva di una perdita di ulteriori 2,4 punti percentuali di Pil a fine anno se venisse imposto un nuovo lockdown (fonte Ires-Cgil) con la perdita di circa novantamila posti di lavoro. La crisi è trasversale a tutti i settori produttivi (salvo farmaceutica e biomedicale e, in misura minore, il cartario) ma in ciascuno di questi settori ci sono aziende che proprio in quest'anno nero presentano conti con il segno più: dal-

l'energia all'agroalimentare, dalla meccanica alle piattaforme digitali, dalle startup neonate e altamente innovative alle cooperative tradizionali ben radicate sul territorio. Soggetti estremamente diversi per comparto di attività, età degli imprenditori, forma societaria e mercati di riferimento ma tutti accomunati dall'aver investito e adottato strategie lungimiranti già prima dell'arrivo della pandemia. Chi non è stato colto impreparato ha limitato i danni e, in casi come quelli che raccontiamo in queste pagine, ha addirittura visto migliorare di molto le performance aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PCMC, MACCHINE PER LA CARTA

### L'anno nero diventa oro E gli utili? Divisi tra tutti



**Il presidente Casella: la chiave è l'etica, in tempi di crisi i dirigenti si sono ridotti lo stipendio in misura maggiore del taglio avuto dagli operai**



**D**oveva essere un anno nero questo 2020, chiuso con il segno meno. E invece la PcMc, cento anni di storia e leader nella produzione di macchine per il cartario, ha chiuso l'anno fiscale in attivo per circa 200 mila euro e ha deciso di distribuire per intero l'utile (che una volta pagate le tasse sarà di 70 mila euro) ai suoi 140 dipendenti. Sergio Casella, presidente, non ha dubbi: il merito è di ciascun membro dell'azienda ed è quindi doveroso il premio, per aver lavorato con dedizione e forza in acque di certo non calme. Come si risollevarono le sorti di un'azienda in piena crisi? PcMc ha agito su tre direttrici fondamentali: protocolli di sicurezza più restrittivi di quelli imposti dal Governo; prodotti a magazzino mirati e produzione di ciò che sarebbe probabilmente stato più richiesto dai clienti appena il timore della pandemia fosse diminuito (con previsioni azzeccate) e il continuo sviluppo di nuove tecnologie. Ma secondo il presidente Casella, la vera chiave è stata un'altra. «È l'etica — dice — Una ricetta che non si im-

provvisa, ma il cui ingrediente principale sono le persone che se trattate come tali, con tutte le loro complessità di lavoratori, ma anche di madri, padri, figli, fratelli, sorelle, amici, possono fare anche quello che a prima vista può sembrare impossibile. L'altro ingrediente è la cura, prendersi cura delle persone, creare un ambiente protettivo, l'azienda deve essere un luogo in cui ti senti protetto, non un posto pericoloso. Dove la paura viene modulata e non diventa mai panico, così serve da giusta spinta per accettare sfide che si affrontano perché l'obiettivo è il bene comune». Certo, osserva il presidente, se gli ordini non ci sono è impossibile inventarsi, vanno fatte delle scelte: «Abbiamo scelto di ridurre qualche ora di lavoro a tutti per poter continuare a lavorare tutti insieme, meno ma tutti. I dirigenti si sono tagliati volontariamente lo stipendio in misura maggiore della riduzione avuta dai lavoratori: se ne usciamo ne usciamo tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ROOMMATE, STARTUP DIGITALE



**Fondata da quattro studenti universitari, cresciuta dentro Nana Bianca, gestisce gli affitti e i contratti (e anche i compiti dei coinquilini)**



### Lo Stato del Lussemburgo investe sull'App fiorentina

**L**a convivenza, si sa, è una faccenda complessa: chi butta la spazzatura? A chi tocca lavare i piatti? RoomMate è la startup che ha trovato la risposta a queste domande, mettendo a punto una App che consente di condividere tutte le faccende di quotidiana convivenza e di assegnare compiti precisi ai coinquilini. Nata dall'idea di un gruppo di studenti universitari, venerdì scorso ha chiuso con successo un aumento di capitale da 475 mila euro, sottoscritto per 325 mila euro da investitori del real estate italiani e lussemburghesi e per 150 mila euro dallo Stato del Lussemburgo. I fondi serviranno per sviluppare la App e la piattaforma web collegata rivolte, rispettivamente, agli inquilini e ai proprietari: grazie al dialogo fra i due strumenti, è possibile pagare l'affitto, sottoscrivere il contratto, segnalare richieste di manutenzione e così via. Oltre a snellire il rapporto fra proprietari e inquilini, il sistema consente a chi affitta di disporre di tutti i documenti in modo digitale, ordinato e gestibile. «Oggi i no-

stri clienti risparmiano in media 475 euro al mese in processi digitalizzati e automatizzati. Il nostro obiettivo è triplicare questo valore puntando su una sempre maggiore automazione dei processi a basso valore aggiunto, che sono sempre quelli che portano via più tempo» spiega Mattia Raffaelli, Ceo della startup. RoomMate è stata fondata nel 2017 da Matteo Bucci, Mirko Martignon, Mattia Raffaelli e Francesco Cotugno e ha avuto una crescita esponenziale: nel 2019 ha iniziato il suo percorso di accelerazione a Nana Bianca nell'ambito del programma Hubble finanziato dalla Fondazione Cr Firenze per poi essere selezionata nel programma Fit4Start supportato dal governo di Lussemburgo. Oggi conta oltre 20 mila utenti tra Europa, America, Asia, Australia e consente di gestire circa 2.500 appartamenti, la maggior parte in Italia, con affitti di medio-lungo termine. «L'Italia, poi il Benelux — spiega il cofondatore Cotugno — quindi puntiamo a Francia e Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA